

RAPPORTO
della Commissione della Legislazione
sul messaggio 3 novembre 1966 concernente la modificazione
della legge cantonale sulla pesca

(del 25 novembre 1966)

La Commissione della Legislazione ha esaminato attentamente le proposte contenute nel disegno di legge che modifica gli articoli 4 (aggiunta di un cpv.) e 12 (modifica del primo cpv.) della legge cantonale sulla pesca del 5 dicembre 1949. Le stesse appaiono giustificate e tendono a concedere al Consiglio di Stato la facoltà di regolare in forma più restrittiva l'esercizio della pesca nei nostri laghi e segnatamente sul Ceresio, dove le condizioni di questa attività sono andate peggiorando profondamente nel corso di questi ultimi anni.

I fattori che hanno determinato e determinano la sensibilissima diminuzione del patrimonio ittico del lago di Lugano sono essenzialmente i seguenti: il forte inquinamento delle acque, l'uso di sistemi condannabili di pesca specialmente nel periodo del fregolo e il numero dei pescatori assolutamente sproporzionato all'area a disposizione.

Il problema dell'inquinamento delle acque, comune a tutti i bacini attornati da insediamenti urbani, è certamente di scottante attualità: esso richiama la necessità di una soluzione radicale soprattutto per proteggere la salute pubblica e pertanto dev'essere affrontato in altra sede, con mezzi legislativi e finanziari adeguati. Certo è comunque che la fauna ittica, per questo fenomeno, accusa nei nostri laghi un'impressionante rarefazione, in specie per alcune varietà come i salmerini e i coregoni, le cui uova, a detta dei competenti, subiscono l'effetto corrosivo della melma inquinata, la quale li deteriora al punto da impedire il loro schiudersi o, nel migliore dei casi, provoca la morte degli avanotti.

La soluzione efficace del problema della depurazione delle acque avrebbe quindi, senza dubbio alcuno, effetto non secondario sulla possibilità di aumentare la pescosità nei nostri laghi, per cui la Commissione ha fissato la sua attenzione anche su questo aspetto della questione, per auspicare almeno idonei provvedimenti di sorveglianza in base ai mezzi legali tuttora vigenti, in attesa di soluzioni più generali e confacenti.

La situazione creatasi per il lago di Lugano ha portato all'abbandono della professione di pescatore da parte dei ticinesi che ancora la praticavano. Infatti più nessun abitante sulle sponde svizzere del lago esercita la pesca professionalmente. La pesca è diventata per questi appassionati solamente un'occupazione accessoria, quando non è esercitata che a titolo sportivo o di puro diporto.

Per contro, un notevole numero di pescatori professionisti italiani si riversa nelle acque territoriali svizzere, sfruttando con tutti i mezzi intensivi le già scarse possibilità offerte dal lago e contribuendo in tal modo a peggiorare vieppiù la situazione. Questa invasione di pescatori italiani solleva da svariati anni vibrante proteste da parte delle associazioni dei pescatori del Ceresio e della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, le quali chiedono l'introduzione di adeguate misure restrittive atte ad evitare la scomparsa del patrimonio ittico del lago.

Giova notare che l'attività peschereccia nelle acque promiscue italo-svizzere è regolata, oltre che dai testi legislativi cantonali (legge sulla pesca del 5 dicembre

1949 e decreto legislativo del 27 febbraio 1950), anche dalla Convenzione italo-svizzera del 13 giugno 1906 e dai susseguenti atti addizionali che la modificano.

I pescatori italiani esercitano la loro attività professionale in virtù della norma dell'art. 25 della Convenzione succitata, confermata nell'Atto addizionale dell'8 febbraio 1911, mediante la quale le Alte Parti contraenti si sono riservate la facoltà « ... di non concedere il diritto di pesca nelle acque comuni, entro il rispettivo territorio, che ai pescatori i quali avranno ottenuta una licenza dietro pagamento di una tassa e secondo la norma che ognuno dei due Stati contraenti vorrà stabilire ».

La Commissione riconosce con il Governo che le lamentele dei pescatori del Ceresio sono fondate e che occorre prendere provvedimenti atti ad eliminare i sistemi di pesca inammissibili e a ridurre il numero dei pescatori. Giustamente il messaggio fa osservare come la densità di chi esercita la pesca nel Ceresio non trova riscontro in nessun altro lago della Svizzera : 50 ettari di lago a disposizione in media per ogni pescatore in possesso di patente di II. categoria costituiscono una superficie esigua in confronto di quella di cui può usufruire ogni seguace della pesca negli altri bacini (es. : Lago Lemano, 282 ha. ; Lago Maggiore, 231 ha. ; Lago dei Quattro Cantoni, 495 ha.). Tale densità non può assolutamente permettere l'esercizio della professione di pescatore se, come avverte il messaggio, non consente un guadagno lordo medio che non supera Fr. 3.000,—.

Accertata la competenza del Cantone a legiferare sulle norme e sui requisiti in base ai quali la patente può essere concessa, e ciò in virtù dell'art. 1 della legge federale del 1888 che delega ai Cantoni « la competenza di conferire o di riconoscere il diritto di pesca », il Consiglio di Stato propone con il messaggio in esame le seguenti modificazioni della legge cantonale sulla pesca che commentiamo brevemente :

All'art. 12 : il primo opv. viene modificato in modo da accordare al Consiglio di Stato la facoltà di vietare per regolamento determinati attrezzi e sistemi di pesca oltre a quelli proibiti dalla legislazione federale ; di limitare, proporzionalmente alla superficie di un determinato lago, il numero delle patenti delle categorie I, II e IIIa.

Quest'ultima norma, interamente nuova, è senza dubbio la più importante. Il messaggio informa ampiamente sulle intenzioni immediate del Consiglio di Stato circa la sua applicazione. Per il momento essa verrà usata soltanto per ridurre il numero delle patenti da rilasciare per il Ceresio — lo stesso provvedimento non è attualmente necessario per il Verbano — : è prevista l'adozione del principio secondo il quale tale numero sarà stabilito in ragione di 200 ha. per pescatore. Su questa base, stabilito che la superficie aperta alla pesca sul lago di Lugano è di 3.423 ha., verranno rilasciate 17 patenti di II. categoria, con la seguente ripartizione : 14 a pescatori dimoranti in Svizzera e 3 a dimoranti in Italia.

Attualmente le patenti concesse per la stessa categoria sono 69, di cui 44 a svizzeri e 25 a italiani.

Una così cospicua riduzione delle patenti potrebbe anche impressionare se il messaggio non avvertisse che gli intendimenti del Consiglio di Stato sono condivisi dai due Commissari — svizzero e italiano — preposti alla sorveglianza sull'applicazione della Convenzione italo-svizzera, dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca e dai rappresentanti dei pescatori interessati. Del resto la proposta di limitazione nella misura descritta è stata fatta proprio dal Commissario svizzero sig. Matthey-Doret. Da parte italiana, riconosciuto il diritto del Cantone di legiferare restrittivamente in materia a causa della particolare situazione, si è chiesto ed ottenuto, per ragioni e considerazioni di carattere umano, di non adottare d'un solo colpo misure troppo drastiche, per cui è stato promesso per il 1967 di rilasciare sei patenti, anziché tre, a pescatori italiani.

All'art. 4: viene proposta l'aggiunta di un quinto capoverso che consente al Consiglio di Stato di fissare per regolamento le condizioni per l'esercizio della pesca con l'aiuto di accompagnatori, applicando, se del caso, una modica tassa.

Questa aggiunta permetterà di attenuare in qualche misura la drastica riduzione del numero delle patenti di categoria II, mediante l'introduzione di una patente di categoria II bis riservata agli aiutanti. In tal modo, pur non aumentando le reti per ogni barca e, di conseguenza, la cattura, si permetterà a molti appassionati di continuare ad esercitare l'esercizio della pesca, sia pure soltanto nella forma suaccennata.

La Commissione della Legislazione condivide ed apprezza le proposte di modificazione contenute nell'esauriente messaggio governativo al quale si rimandano gli onorevoli colleghi desiderosi di più ampi ragguagli statistici. Essa è tuttavia dell'avviso che la sola riduzione del numero dei pescatori non varrà da sola a salvare completamente il patrimonio ittico dei nostri laghi, segnatamente del Ceresio. L'adozione di misure drastiche già consentite dalla legislazione vigente, in specie per ciò che riguarda l'uso di mezzi e sistemi di pesca; la lotta intensificata contro l'inquinamento che va estesa — nel modo che può essere consentito — anche alle rive italiane, dove le trasgressioni sono certamente non meno gravi di quelle che si verificano su territorio svizzero; il ripopolamento mediante semine di avanotti di speci in grado di sopravvivere e svilupparsi sono provvedimenti che, accanto alle modificazioni proposte con il messaggio in esame, potranno far sperare in un miglioramento della situazione illustrata.

Con queste considerazioni, vi proponiamo di approvare il disegno di legge proposto dal Consiglio di Stato.

Per la Commissione della Legislazione:

P. Bignasca, relatore

Barchi — Bordoni — Franzì — Induni

— Pessi — Tamburini

